

Lettera all'Assessore alle Politiche sociali, della famiglia e della casa.

Gent.mo Assessore Ferrari,

innanzitutto desidero ringraziare per l'iniziativa di "ascolto" che ha messo in campo ieri 7 febbraio nel meeting in corso Stati Uniti e anche per il lavoro preparatorio sintetizzato dal suo intervento e nelle schede che ci sono state consegnate.

Vorrei qui cogliere l'invito fatto dalla nostra rapporteur (A. Caprioglio) ad integrare i contributi orali del gruppo di lavoro "Politiche familiari".

Sul tema delle Politiche familiari è opportuno partire da un dato riconosciuto da tutti: ci sono gravi difficoltà sulla famiglia.

Nel gruppo c'erano consiglieri comunali e assessori, associazioni di volontariato che hanno testimoniato di chi bussa ogni giorno per sfatto, per taglio forniture, mancanza lavoro... Io credo che questi interventi dovessero essere canalizzati nel gruppo "Lotta alla Povertà".

Più di un intervento ha sollecitato la collaborazione tra pubblico e privato sociale anche se non sempre c'era la consapevolezza dei dati di reali.

Il primo dato è che gli Enti pubblici hanno poche risorse e molti debiti.

Altro dato: un bambino nella scuola dell'infanzia del comune di Torino costa circa 7000 euro/anno, lo stesso bambino nel privato sociale circa 3000 euro/anno. In questo esempio la Regione potrebbe favorire lo sviluppo delle scuole del privato sociale risparmiando e aumentando parallelamente i posti nelle scuole dell'infanzia, ma sino ad ora è stata perseguita l'opzione opposta.

Molto più pertinenti gli interventi di altre Associazioni che hanno chiesto di agire sulla prevenzione delle difficoltà della famiglia.

Credo infatti che la politica debba intraprendere azioni che prevengano il disagio delle famiglie.

Per fare ciò è quanto mai opportuno avere sul tavolo le ragioni per cui molte famiglie sono fragili e non riescono più ad assolvere bene il loro compito che è, oltre al sostentamento quotidiano, eminentemente educativo delle nuove generazioni.

Che vi sia un fallimento nell'azione educativa lo dicono i consumi di stupefacenti che si registrano scientificamente analizzando le acque reflue (cfr dati SMAT).

Chi lavora con i bambini e gli adolescenti vede con i propri occhi e sente con particolare urgenza la necessità di interventi per avere famiglie solide.

Non ci si può però fermare al sintomo (segnalazione del disagio giovanile) ma è opportuno scoprire la genesi e aggredire la malattia.

Per questa operazione, a nostro avviso, sarebbe opportuno che l'Assessorato si avvallesse di un tavolo permanente specifico per monitorare e dare informazioni complete.

Ieri c'è stata una persona che chiedeva attenzione per nuove famiglie costituite da transgender, un'altra (Consigliere comunale di Torino) anche di famiglie fatte da due donne. Va bene occuparsi delle difficoltà di tutti, ma quale rilevanza hanno questi gruppi sociali rispetto alla famiglia definita dalla nostra Costituzione o dalla famiglia che in natura consente la trasmissione della vita cioè la sussistenza della società?

Il Forum delle Famiglie che raccoglie decine di associazioni, può esserle d'aiuto in questa direzione per focalizzare l'attenzione sui problemi più rilevanti.

C'era un rappresentante di questa Federazione di associazioni.

Riguardo le Politiche familiari ha fatto benissimo a richiamare nella "Introduzione per entrare nel merito" il dato demografico e quello dell'invecchiamento che costringerà a gravi interventi sulla previdenza.

Oltre la maggiore longevità che lei ha evidenziato vi è anche una grave denatalità per cui in Piemonte ogni anno, da molti anni vi è un deficit di bambini in arrivo.

Le morti in Piemonte sono circa 50.000/anno mentre le nascite sono circa 35.000/anno.

Questo squilibrio accentua gli effetti del dato della longevità che lei ha messo in evidenza e la conseguenza è che mancheranno quanto prima le risorse per pagare le pensioni e che non potranno che essere diminuite drasticamente. La Fornero ha messo solo una toppa prolungando l'attività lavorativa/contributiva, ma presto ci sarà il taglio proporzionale di tutte le pensioni per mancanza di fondi.

Come intervenire per sviluppare una Politica familiare che sia veramente capace di modificare questo dato che conduce all'estinzione della società?

La risposta giunge sia dal versante scientifico, sia dal versante del Volontariato dell'Associazione che presiedo.

Versante scientifico.

Sia i demografi, sia gli economisti (mi riferisco agli scienziati, non ai giornalisti) sanno che la denatalità e la fragilità delle famiglie sono una delle cause principali della crisi economica attuale e della involuzione sociale. Sanno anche che per invertire il trend è necessario investire nella natalità e sulla solidità delle famiglie che diventano capaci di educare.

Versante del Volontariato

Le propongo dei dati reali.

In Piemonte operano, coordinate dalla mia Associazione, 44 Centri di aiuto alla vita (CAV) che aiutano le mamme ad accogliere i figli in arrivo.

Ogni anno i CAV aiutando le mamme, cambiano il destino a circa 1000 bambini. Bambini che diversamente sarebbero stati abortiti e sommati ai bambini delle circa 10.000 interruzioni di gravidanza (IVG)/anno certificate in Piemonte.

Facciamo le proporzioni: se 44 CAV, senza l'aiuto di nessuno (assenti Stato, Regione, Comune, Fondazioni...) riescono a incidere sul 10% delle IVG, cosa potrebbe fare la Regione Piemonte dando una mano a questi CAV?

Perché non mettiamo le 10.000 mamme che rinunciano alla maternità in condizione di portare a termine la gravidanza?

Quindi non si tratta di inventare nulla, si tratta di applicare il principio di sussidiarietà (art. 118 Cost.) e incoraggiare chi già opera con grande efficienza in ambiti dove la Regione non è mai arrivata e non arriverebbe mai.

Tra l'altro queste azioni della Regione sarebbero già contemplate nella legge (194/78) per cui basterebbe darne attuazione.

Nella esperienza dei CAV c'è un altro dato che mi preme sottolineare. Le mamme che aiutate affrontano serenamente la maternità diventano capaci di uscire dalle difficoltà economiche con le quali di solito convivono. Viene smentita l'equazione: arriva un figlio = arrivano le difficoltà. Al contrario: arriva un figlio = arrivano le risorse motivazionali per risolvere i problemi.

Quindi un intervento sulla natalità influisce positivamente sul versante povertà.

Le proposte concrete per le Politiche familiari che vedrei facilmente realizzate anche con poche risorse sono:

- 1) Tavolo permanente per le Politiche Fam. con riunioni mensili con le principali aggregazioni associative di volontariato.
- 2) Sperimentazione triennale della collaborazione tra CAV e Regione Piemonte per sviluppo natalità.

3) Chiedere a tutti i medici che certificano la volontà di una mamma di interrompere la gravidanza, di indicare le ragioni per cui questo viene chiesto. La Regione avrebbe così gli elementi per poter agire conoscendo le cause (attualmente non viene rilevato nulla sulle ragioni della richiesta di IVG).
4) Bonus a chi mette su famiglia fondata sul matrimonio (vedi Costituzione).

Riguardo i costi di queste proposte vorrei far notare che la 1) e la 3) non hanno costi per la Regione e possono offrire dati utili alla Politica Familiare.

Riguardo la 2) c'è da osservare che le 10.000 IVG/anno hanno dei costi sanitari (circa 2000 euro/IVG) e dei costi sociali (occulti) molto più elevati.

La proposta 4) è da vedere come investimento, non meno importante di una linea metropolitana.

Grato per l'attenzione e rimanendo a disposizione porgo i migliori saluti.

Valter Boero
pres. MPV Torino e coordinatore CAV prov. Torino